

Oggi il Miur presenta il monitoraggio Indire sulla resa del sistema di alta formazione

# Diplomi Its vincenti nel lavoro

## Le imprese in un anno assumono l'80% dei diplomati

DI EMANUELA MICUCCI

**C**onvincono le imprese, che assumono quasi l'80% degli studenti entro un anno dal diploma, offrendo loro un posto di lavoro coerente con il percorso di studi (89,9%). Piuttosto sempre di più ai liceali, che rappresentano il 21,3% degli iscritti, in crescita così come i laureati (6,1%). Merito soprattutto della qualità della formazione e dell'organizzazione con il 42% delle ore totali del percorso realizzato in impresa, il 27% di teoria in laboratori di aziende o di ricerca e il 70% di docenti provenienti dal mondo del lavoro. Sono gli Its, istituti tecnici superiori post scuola superiore, che compiono 10 anni. A fotografarli è il Monitoraggio nazionale 2019 sul Sistema Its a cura dell'Indire che verrà presentato stamattina al Miur e che *ItaliaOggi* anticipa. Un sistema che dà valore alla professionalità degli Its, tanto che ben il 53,2% dei percorsi conclusi nel 2017, oggetto dell'indagine, risultano premiabili, cioè mantengono l'autorizzazione o accedono al finanziamento dell'apposito Fondo.

**Nei 73 Its monitorati** sono iscritti 3.367 studenti a uno dei 139 percorsi realizzati (biennali/triennali per un totale di 1.800/2.000 ore) e 2.601 allievi hanno conseguito il diploma. Giovani per lo più tra i 20 e i 24 anni, il 44,9%, e i 18 e i 19 anni, il 32,3%, in prevalenza maschi (72,6%). Provergono soprattutto dagli istituti tecnici, il 62,3%, secondo una tendenza che si conferma costante nel 2013-17. Ma sono in netto aumento nell'ultimo anno i liceali (+4,6%) e i laureati (+0,9%). Segno più anche per i ragazzi che provengono dagli istituti

professionali, il 9,5%, sebbene ancora molto distanti dai giovani degli istituti tecnici e dai liceali. I fuori sede sono il 13,3% degli iscritti, con la percentuale più elevata per Mobilità sostenibile, dove raggiunge il 33% e la più bassa per Nuove tecnologie della vita 86% ed Efficienza energetica (5,2%).

**Le regioni più attrattive sono Liguria** (44%), Friuli-Venezia Giulia (23,8%) ed Emilia-Romagna (19,6%). Persone competenti al posto giusto, se il 79,9% dei 2.601 diplomati ha trovato lavoro a un anno dal diploma, di cui quasi 90% in un'area coerente con il percorso di studio. Le migliori performance occupazionali li registrano Mobilità sostenibile (83,4%), Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (82,5%) e Nuove tecnologie per il made in Italy (80,3%), ambito in cui Sistema meccanica raggiunge il 91,9% e Sistema moda l'86,3%. Le aree tecnologiche con i tassi di occupazione più bassi sono Efficienza energetica e Nuove tecnologie della vita, anche se le percentuali sono comunque alte, tanto da superare il 72% di studenti occupati a un anno dal diploma. Gli Its, dunque, creano occupazione.

**Ma quali sono le ragioni del successo** di queste accademie o scuole di alta tecnologia, che rappresentano la prima esperienza italiana di formazione terziaria professionalizzante? Una prima ragione è la loro connessione con le imprese, il loro collegarsi a un bisogno reale delle aziende. Fin dalla loro organizzazione in Fondazioni di partecipazione: il 37,4% dei 1.919 soggetti partner degli Its, infatti, sono imprese. Le aziende hanno anche un ruolo fondamentale nella progettazione dei percorsi in relazione alle

figure nazionali di riferimento dei percorsi, che possono essere declinate a livello territoriale dai singoli Its.

**Inoltre, le aziende hanno un ruolo attivo** e di primo piano nella didattica degli Its. Ben il 42% delle ore totali del percorso è realizzato in impresa, superando la soglia minima obbligatoria (30%) per tutte le aree tecnologiche e coinvolgendo negli stage 2.467 aziende. Così come si supera il numero minimo di docenti provenienti dal mondo del lavoro (50%), che raggiunge il 70%, in costante aumento dal 2013 quando erano il 62%.

**La seconda ragione del successo** degli Its, infatti, è la didattica e i metodi che garantiscono contro il rischio scolarizzazione o accademizzazione dei percorsi, anche grazie all'utilizzo dei laboratori delle aziende. Il 27% delle ore di teoria, infatti,

si svolge in laboratori di ricerca o di impresa contro il 16% del 2013. Una terza ragione del successo sono le competenze sviluppate dagli studenti. Gli occupati che provengono dagli Its, infatti, sono giovani dotati di elevate skills, anche specialistiche, e abilitanti per il mondo del lavoro. Basti ricordare che nel 30% dei percorsi realizzati le tecnologie abilitanti Impresa 4.0 sono utilizzate nelle attività didattiche come strumenti per apprendere, realizzare prodotti. Da sottolineare, poi, che del 20% di diplomati non occupati solo la metà, appena il 10,6%, non ha trovato un posto. Mentre il 4,8% ha deciso di iscriversi a un percorso universitario e il 2,1% è in tirocinio extracurricolare. In questo quadro estremamente positivo va inserito il 20,5% di abbandoni degli iscritti, una delle criticità del sistema. Dove i tassi più elevati si concentrano

nella fascia di età 30 anni e oltre (36%).

**Colpiti soprattutto Efficienza energetica** (29,4%) e Sistema casa (28,2%): la prima è anche una delle aree che nella graduatoria degli Its del monitoraggio 2019 registra il maggior numero di percorsi in fascia critica, mentre il Sistema casa non ha nessun percorso premiabile. Elevato il tasso di abbandono in Sardegna (62,1%), a seguire Sicilia e Calabria. Tre regioni queste che si posizionano agli ultimi posti nella graduatoria di tutti i monitoraggi 2015-2019.

—©Riproduzione riservata—

Supplemento a cura di ALESSANDRA RICCIARDI  
aricciardi@class.it

## Paritarie, in arrivo il primo avviso Pon

Sarà centrato sul contrasto alla dispersione scolastica e sulle regioni del Centrosud il primo avviso Pon per le scuole paritarie. A dare l'annuncio dell'imminente pubblicazione del primo bando finanziato con fondi strutturali europei a cui potranno partecipare le paritarie è stato lo stesso Miur nell'ultima riunione del tavolo ministeriale sulla parità scolastica. Maggiori dettagli sulla tempistica saranno forniti nella prossima riunione in programma venerdì. Questo primo bando dovrebbe rivolgersi agli istituti paritari di Abruzzo, Molise, Sardegna, Calabria, Campania, Puglia, Basilicata. Successivamente usciranno anche gli avvisi per le scuole del Centro-Nord. «È stato conquistato questo traguardo», sottolinea Virginia Kaladich, presidente della Fidae, la federazione che raccoglie le scuole cattoliche paritarie dalla primaria alle superiori. L'accesso ai bandi Pon per le paritarie, infatti, era

già previsto dalla legge di Stabilità 2017 e ha visto la necessità di una revisione dell'accordo europeo. Nell'attesa delle decisioni europee il Miur aveva congelato i finanziamenti. Tuttavia, terminato a giugno 2018 il percorso, nonostante fossero intervenute le modifiche legislative, delle risorse congelate e dei bandi aperti alle paritarie dopo un anno non c'erano tracce. Fino ad adesso. «Non vogliamo mostrarci impreparati», commenta Kaladich. Già due anni fa, infatti, la Fidae fece partire i primi corsi di formazione. Adesso, quattro azioni nel 2019, dunque, per accompagnare nell'accesso ai finanziamenti Pon dirigenti scolastici e coordinatori didattici e educativi, gestori, economie, responsabili amministrativi e di segreteria, docenti delle scuole paritarie di ogni ordine e grado. Finanziabili anche attraverso i Voucher Fonder.

—©Riproduzione riservata—

SU 32 MILIONI DI FINANZIAMENTO, 10 ANDRANNO A PREMIARE I MIGLIORI. SLITTA IL DECRETO SUGLI STANDARD

## Its, definiti gli indirizzi territoriali e le risorse

DI ANGELA IULIANO

**S**bloccate le risorse nazionali per gli Its e implementati gli indirizzi di programmazione per l'adozione dei piani territoriali dell'offerta formativa di questi istituti tecnici superiori post diploma. Il ministro dell'istruzione **Marco Bussetti** ha firmato l'8 maggio il decreto che, previsto nella legge di Bilancio 2019 (cc. 465-469), ridefinisce le modalità di erogazione delle risorse del Fondo per l'istruzione tecnica superiore, introducendo una scadenza annuale per la ripartizione dei finanziamenti tra le regioni: il 30 settembre. Le regioni avranno così 32 milioni di euro per il fondo di finanziamento degli Its, di cui 22 potranno essere erogati subito, il resto sarà utilizzato a titolo di premialità per realizzare «percorsi coerenti con i processi di innovazione in atto e inclusi

nei piani territoriali regionali». Mentre il 5% delle risorse è destinato alla realizzazione delle misure nazionali di sistema, tra cui il monitoraggio e la valutazione curati annualmente dall'Indire. Fondi tutti assegnati ed erogati «a valere sullo stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca cap. 1464» e «nel limite» di queste risorse. Infatti, la legge di Bilancio stabilisce che non derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il nuovo criterio, infatti, prevede che a partire dall'anno formativo 2019/2020 il Miur assegni i fondi direttamente alle regioni così da consentire agli Its di rendere stabile e tempestiva la realizzazione dei vari percorsi. Fermo restando, si ricorda nel decreto, l'obbligo di cofinanziamento delle regioni ai piani triennali di attività degli Its per almeno il 30% delle risorse statali

stanziarie. Riferimento per l'adozione dei piani triennali dell'offerta formativa degli Its, sottolinea il decreto, sono «gli indirizzi di programmazione nazionale in materia di sviluppo economico e rilanci della competitività in linea con i parametri europei».

**Sette gli indirizzi. Supportare la filiera** formativa degli Its quale naturale raccordo tra mondo dell'istruzione e della formazione e mondo del lavoro per «creare profili di alta specializzazione tecnica e immediata spendibilità nel mercato del lavoro». Favorire l'aumento del numero di iscritti e garantire più alti standard di formazione, «anche valorizzando il profilo internazionale». Potenziare e innovare l'offerta formativa degli Its esistenti per rafforzare la funzione di quelli «che hanno la migliore performance». Infine, facilitare i processi di aggregazione tra più Its «per la realizzazione di progetti che

coinvolgono anche Its che operano su aree in condizioni di svantaggio di sviluppo».

**Slitta a fine giugno, secondo quanto risulta a ItaliaOggi**, l'altro decreto previsto dalla Finanziaria 2019, il Dpcm che sarebbe dovuto essere emanato entro i primi di giugno, su proposta del Miur sentiti anche il ministero del Lavoro e il Mise, previa intesa in Conferenza Unificata. Un decreto che, di fatto, si occuperà di ridefinire nuovi standard organizzativi, gestionali e di valutazione degli Its. Avrà, quindi, l'obiettivo di potenziare e rendere più efficace la loro offerta formativa. Gli Its, infatti, sono chiamati ad aumentare i loro numeri, sia per i percorsi che per gli iscritti e i diplomati, anche a fronte della crescente richieste di tecnici specializzati di difficile reperimento sul mercato del lavoro.

—©Riproduzione riservata—